

Dalla Gdf luce verde alla riforma del codice di proprietà industriale

Il comando generale della Guardia di finanza divide il progetto di riforma del Codice della proprietà industriale (Cpi). È quanto emerge dall'audizione dei rappresentanti del Comando generale della Gdf svolta due giorni fa in commissione industria e agricoltura del senato, nell'ambito dell'esame del ddl n. 411 sulle modifiche al Cpi.

In particolare, nel contesto delle disposizioni del ddl che presentano elementi di stretta connessione con l'attività delle Fiamme gialle, assume particolare rilevanza la proposta di modifica dell'articolo 14 Cpi, che introduce l'esclusione della registrazione di marchi che possono risultare evocativi, usurpativi o imitativi di indicazioni geografiche e denominazioni di origine protetta, con l'obiettivo di proteggere le eccellenze del territorio italiano, specie nel settore agroalimentare. Inoltre, si evidenzia la proposta di deroga del comma 3 dell'art. 129 Cpi, così consentendo il sequestro in fiera degli oggetti nei quali si ravvisi la violazione di un diritto di proprietà industriale, per garantire all'azione repressiva maggior speditezza ed effettività. La riforma si pone sulla stessa linea operativa della Gdf per la protezione della proprietà industriale e la valorizzazione dell'innovazione e della competitività nel sistema produttivo italiano.

L'impegno delle unità operative della polizia tributaria è testimoniato dai risultati conseguiti nel biennio 2021/22: si contano 10.898 interventi, 6.369 soggetti segnalati all'autorità giudiziaria, oltre 121 milioni di prodotti industriali contraffatti sequestrati, di cui 58 milioni recanti la falsa indicazione del Made in Italy e 470 tonnellate e 13,8 milioni di litri di prodotti recanti false attestazioni DOP E IGP.

Nel corso dell'audizione sono state illustrate le linee di intervento del corpo della Gdf per la tutela della proprietà industriale. In particolare, l'attività operativa delle Fiamme gialle assicura il quotidiano contrasto alla produzione,

importazione e commercializzazione di marchi e brevetti contraffatti e alla falsa indicazione dell'origine e della provenienza delle merci, anche nella prospettiva di salvaguardare il Made in Italy. Ciò attraverso il coinvolgimento delle componenti territoriali e speciali della Gdf per il controllo del territorio italiano, la partecipazione della stessa a operazioni congiunte con organismi e agenzie sovranazionali per la repressione degli illeciti sul piano internazionale e la partnership con le principali piattaforme informatiche dell'e-commerce per il contrasto alla contraffazione online.

Martina Dani

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1674

